

Daniela Poggi

Il mondo di Rosa

Vincitore del concorso letterario " La nonna sul pianeta blu 2021" – Tutti i diritti sono riservati

Che ore sono? Ho freddo. Flocchi di neve sul davanzale della finestra. Bello guardarli scendere dal cielo e accovacciarsi l'uno stretto all'altro. Sono tutti per me. Un regalo. È tanto che nessuno mi regala una briciola del suo tempo. Il tempo è un regalo. Come sono finita qui? I vetri sono appannati, posso disegnare. Mi hanno lasciata in questo posto brutto, triste. Un fiocco di neve si è spostato per far spazio a un altro, bellissimo. Com'è bianco! Mi abbaglia, piango, la sua bellezza mi emoziona. Sono viva, aspetto. Cosa non so. Hanno sbagliato, non porto abiti grigio topo. Mi fa male la testa. Le mie mani sono fredde. Ho un ricordo: io sull'altalena. Voglio giocare con le bambole. Dove sono? Me le hanno nascoste. Non urlate, ho paura. Sono stanca. I flocchi di neve non mi parlano, non mi vedono, per loro non esisto. Troppo silenzio. Ora urlo, così si accorgono che ho fatto la cacca. No, altrimenti mi sgridano e mi picchiano. Sempre a chiedermi come mi chiamo con quella vocina stupida, guardandomi fisso negli occhi. Lo sapete: perché me lo chiedete? Non mi piace questo gioco. Dove sono le bambole? Basta domande, il mio nome è un segreto. Devo dire alla mamma di non svelarlo a nessuno. Non trovo più la spilla, l'ho messa qualche giorno fa. O forse era prima di guardare la neve. L'ho nascosta, perché mi rubano tutto. Quella strega dal sorriso beota e i denti gialli mi trascina fuori per andare a lavarmi. Vogliono buttarmi acqua addosso, dicono che puzzo: loro non sanno cosa è una puzza. Ora gliela mollo in faccia così capiscono. Io profumo come quel fiocco di neve. Profuma la neve? Loro non sanno che dentro i vestiti ho delle tasche piene di monete, così posso pagare il ragazzo che viene a portarmi la spesa. La zia? No, una signora. No, era la mamma e ha detto che non si devono dare tutti quei soldi. Lui sorride, e io non voglio lasciarlo andar via. Mi hanno stratonata con troppa violenza. Sono piccola: perché mi fate piangere? Ha smesso di nevicare. Che silenzio, fatemi danzare. Metto il vestito rosso per l'incontro con i medici. Sono un medico anch'io. E il camice? Devo fare in fretta, mi aspettano. Sono confusa, non riesco a muovere le dita. I bottoni: cosa devo fare? Un buco di memoria. Loro non capiscono, io non sono malata, sento benissimo le loro litigate: cosa fare di mamma? Dove metterla, non possiamo tenerla a casa. È quella strega che racconta un sacco di bugie su di me. Lo so dove si deve fare la popò. Mi sono seduta sul bidè e la cacca è scivolata fuori da sola: l'ho presa con le mani per farla scendere dal buco. Si è arrabbiata, urlava, la strega! Non riesco a spiegarle che non sopporto le urla: mi spaventano, e durante la notte mi vengono gli incubi. Loro mi impongono orari e spazi e parole e gesti e abitudini, ma non capiscono che io voglio solo andare a casa mia. Dov'è la spazzola? Devo sistemarmi i capelli. Oggi ho visite. No, è già trascorso, ora siamo a domani. Lo so come mi chiamo, Rosa, e adesso sto aspettando la mamma per andare nel parco. Come faccio a camminare su quel tappeto bianco? Non ho le scarpe. Me le hanno rubate! Se non sto attenta, mi portano via tutto. Sono proprio ridicoli: mi hanno detto che arriverà mio figlio mentre io aspetto la mia mamma. Ho mal di pancia e solo la mamma mi guarisce. Un anno fa... Cosa facevo un anno fa? Che confusione nella testa. Lasciatemi in pace con le mie bambole: Dove le avete messe? Il mio bebè: devo dargli la pappa. Quando parlo, non mi capiscono mai: mi guardano come se fossi un marziano. Voglio andare a casa mia: mamma dove sei, perché non vieni? Ho male ai polsi. Mi hanno legata per non farmi scendere dal letto. Lo so, mi tengono prigioniera, ma io riuscirò a scappare. Ho sognato di essere in mezzo al mare e non riuscivo a tornare a riva: galleggiavo e intanto mi riempivo di acqua. Me la sono fatta addosso: ho fatto la pipì nel letto. Ero tutta zuppa: sognavo, non era vero. Lasciatemi andare dove voglio. La mia casa. Adesso urlo, così aprono la porta e scappo. Voglio prendere un fiocco di neve e portarlo a dormire con me sotto le lenzuola per avere compagnia. Quando li ho visti, erano tutti abbracciati. Mica vanno a chiedere al fiocco di neve:

Scusi, lei come si chiama? Io lo chiamo Bianco, o forse Bianca, perché è una bambina. Troppo buio. Dov'è la luce? Ho paura. Urlo, così si accorgono che ci sono, che esisto. Mi guardano sempre con occhi scrutatori. Vogliono vedere le mie viscere nelle pupille? È quella pazza che ruba: per questo volevo ucciderla con il coltello. Meno male che non è più tornata. Il dottore non capiva le mie ragioni e continuava a ripetere che dovevo prendere le medicine. Va bene, le prometto che le prenderò. Mi ha detto: Brava, scriva su un pezzo di carta le dosi e gli orari in cui deve prenderle, così non se lo scorda. Ma sarà stupido quel medico. Io ho una memoria di ferro. Ricordo tutto perfettamente. Ogni tanto ho qualche buco, ma chi non ne ha. Il vetro non è più appannato: avevo scritto il mio nome e ora non c'è più. Ho segnato su pezzi di carta le cose importanti e li ho messi sotto il letto per non farmeli portare via, così quando iniziano con l'interrogatorio so cosa devo rispondere. Mi chiamo Rosa, ho dieci anni e faccio il medico. Non è vero, siete tutti bugiardi, andate via, non vi conosco, non toccatemi, cosa volete da me? Non voglio fare il bagno, ho freddo, ho paura, sono pulita. Mamma dove sei? Non è vero, tu non sei mio figlio. Cos'è un figlio? Io non ti ho mai visto, perché insisti con questa storia? Cosa vuoi da me? Non guardarmi così, non lo sopporto. Voglio ridere. Fatemi danzare, mi piace. Quando verrà il ragazzo della spesa gli chiederò di ballare con me. Avrò lui la musica, qui è sempre silenzio, nessuno ride, nessuno balla, sono tutti seri. Dove sono? Era così bella quella aiuola piena di fiori, dovevo fermarmi e raccogliarli tutti. Ho camminato a lungo e finalmente ho trovato la mia casa. Non capisco perché reputano così strano che mi fossi stesa sull'erba e abbia trascorso la notte lì sotto il cielo nero. Ero a casa mia e loro non volevano crederci. Continuavano a farmi domande, tutti agitati; un sacco di gente mi cercava, pensava che mi fossi persa. I miei fiori, sono andata a prendere i miei fiori: loro mi aspettavano, non potevano restare senza di me, sarebbero morti. Finalmente ero arrivata a casa mia e continuavano a dire che stavo male, che dovevano portarmi dal medico, che mio figlio era disperato. Mio figlio. Non guardarmi così, gli ripetevo, io non so chi sei. Voglio la mia mamma. Sono stanca. Ho fame. Ho paura. Non mi picchiare, non ho fatto niente. Da dove arriva questa musica? Dove sono? Cos'è oggi? Balliamo, gentile signore? Lei chi è? Un vicino di casa, va bene. Io sono la signora Rosa e sto aspettando la mia mamma: tra poco arriverà, però intanto possiamo ballare. Che bravo, è un ballerino? Lo sa che anch'io sono una ballerina, guardi come riesco a mettermi sulle punte. Oh, mi scusi sono scivolata perché il pavimento è troppo lucido. Idiotti. Lucidano per terra quando per terra si deve camminare: mica si deve accendere il pavimento. Non sono caduta da sola, mi ha spinto quella bambina. Io non la voglio qui a casa mia. Mandala via, mamma. Voglio restare sola con te. Guarda che se mi fissi ancora in quel modo, io ti sputo addosso. Non mi toccare, tieni giù le mani. Ho detto: Lasciami stare, questo è il mio vestito, non è tuo; ti graffio, ti ficco le unghie nella pelle così urli e te ne vai. Lo faccio. Che ridere! Ti ho fatto male, l'hai voluto tu. Sputo e graffio e urlo finché non mi lasciate andare a casa mia. Quelli erano tutti i fiori che avevo piantato io, ecco perché mi sono sdraiata. Così colorati, tutti profumati. Amo il profumo dei fiori. Cosa mi piace? Perché me lo chiede, se non le interessa. Mi sento sola. Voglio casa mia. Questo non è il mio letto. Che ore sono? Cosa ci faccio con le ore: posso giocarci? Di che colore sono le ore e i giorni? Il mio nome è colorato: mi chiamo Rosa, lui si chiama Bianco, noi ci vogliamo bene. Io sono fredda come lui, ma lui mi scalda perché ha preso quel raggio di sole. Non so più cosa volevo dire, la testa è come una biglia trasparente, cosa vedi? Senti bel ragazzo, puoi guardarci dentro, forse trovi quella domanda che volevo farti. Chi sei bel ragazzo? Luca. Ciao Luca io sono Rosa, vuoi giocare con me? Perché quella faccia triste: non vuoi? Piantala! Non sei mio figlio. Sono una bambina, io: mamma dove sei? Ho male alle mani, sono intorpidite. Ssst, silenzio, è ora di fare la nanna. Devo prendere tutti i fiocchi di neve altrimenti non li trovo più e poi si arrabbiano. Ho male ai polsi. Non sono un cagnolino, non ho bisogno del guinzaglio. Lo sapevo! Mi hanno rubato i vestiti, non posso andare nel parco. Non voglio dormire, ho paura del buio. Voglio ballare, fare il girotondo, andare sull'altalena, volare come facevo con il mio papà. Troppo bianco, troppo silenzio, mancano i colori. Tu, specchio, non rispondi. Il bianco più bello è quello del mio fiocco di neve, mille colori sprigionano dalla sua luce abbagliante. Sono felice. Non come è il

bianco di quei camici, freddo come il marmo. Cosa ne sanno di quello che sento e provo. Medicine, lavare, mangiare, sgridare, urlare: solo questo sanno fare. Me ne vado, vado dal mio fiocco, solo lui mi vuole bene. Tutte quelle facce strane, chi siete? Non entrate, andate via, non voglio vedere nessuno. A casa mia ci sto solo io e le mie bambole. Voi siete tutti bugiardi e non mi volete bene. Vero, fiocco di neve: diglielo anche tu. Guarda, sono arrivati altri amici a tenerti compagnia, beato te. Adesso, quando aprono la porta, fuggo via e ti raggiungo: aspettami, ho un sacco di cose da raccontarti che non sa nessuno, segreti che porto dentro le tasche del mio cuore. Mi si chiudono gli occhi, ho sonno, dormirò un po', poco: tu aspettami, ti prego. Ti voglio bene, piccolo fiocco di nome Bianco. Insieme siamo perfetti: tu Bianco, io Rosa. Dormiamo, riscaldami le mani, sono fredde, mi fanno male. Sogni celesti, amore mio. Sogniamo di ballare e volare. Mi chiamo Rosa, ho dieci anni e sono una bambina.